

"TERAMO STA MORENDI, E' ORA DI DELOCALIZZARE", LO STILISTA FLOCCO E' PRONTO AD ANDARSENE

28 Giugno 2017



TERAMO - "Questa città e questo territorio sono in chiusura. Sto pensando seriamente di delocalizzare".

Lo stilista teramano di fama internazionale Filippo Flocco, non ne può quasi più. E "con la morte nel cuore" ammette che "è ora di cambiare aria, a causa della crisi economica e dei problemi che stanno attanagliando il territorio".

"Sono un teramano orgoglioso delle sue origini - precisa Flocco ad *AbruzzoWeb* - ma è inutile girarci intorno, Teramo è in chiusura, le vicende dello scorso inverno, tra terremoti e altre calamità naturali, ci hanno messo in ginocchio. Le case vuote, le strade desolate, in alcuni casi abbandonate tra incuria e sporcizia sono la realtà, le chiacchiere sono altro".

"Anche se usciamo la mattina fischiettando come i sette nani andando a lavorare, nutrendo speranze di una ripresa, quest'ultima, a mio avviso, è molto lontana dal divenire", si lamenta.

Flocco ha cominciato la sua attività proprio a Teramo circa 40 anni fa e di strada ne ha fatta tantissima, raccogliendo successi e soddisfazioni: sfilate, la presenza al Pitti Uomo di Firenze, gli show milanesi e come direttore creativo del gruppo Ferretti, i look di tanti personaggi del jet set internazionale.

Anche la cravatta rossa del presidente degli Stati Uniti Donald Trump proviene dal gruppo, un lavoro fatto da tanti collaboratori e dipendenti.

"Teramo è stata la mia base di partenza, qui ho tanti affetti, ho tanti collaboratori che vanno avanti tra mille difficoltà, con il mercato immobiliare che è crollato e la vita sociale ed economica che arranca con il nulla intorno", prosegue ancora.

Ed è proprio per loro, per i suoi collaboratori, che ha maturato questa decisione: "Ho un dovere morale verso chi crede in me e lavora con e per me - fa notare - Ho cercato con tutte le mie forze di riportare la produzione tessile nella zona, favorendo l'apertura di tante nuove aziende, e quindi creare indotto lavorativo, ma non è servito a molto".

"Perché dietro le loro mani - ribadisce - ci sono famiglie, ci sono figli, ci sono mogli, ci sono mariti, di cui conosco benissimo le storie e fare il possibile per assicurargli risorse certe e continue, che vadano ad arginare problematiche e situazioni, è un mio obbligo".

Flocco si dice "molto amareggiato, non è una scelta che faccio a cuor leggero, parliamo di 40 anni circa di attività sempre in questa zona, zona in cui ho investito anche indirettamente ma attualmente qui si registra la morte civile", prosegue.

"La città ha praticamente subito un depauperamento delle persone a seguito degli eventi sismici di quest' inverno, le case sono ancora chiuse e non si è fatto nulla per capire che l'imprenditoria deve fare i conti come se fosse davanti a una situazione di start-up - rivendica - Tanti hanno scelto la costa, qui non sono voluti tornare, come fanno allora ad andare avanti tutti i commercianti?".

“A tutto questo - spiega ancora - mi sento di lanciare uno strale verso un tipo di politica molto disattenta e poco lungimirante rispetto alle esigenze della città. Assistiamo a uno stato di abbandono terrificante delle strade, le vie sono impraticabili, il corso è chiuso da anni per ristrutturazioni. Manca a tutta la città di Teramo, quello che era il suo *modus vivendi*”.

“Vedremo che succederà - conclude lo stilista - il mio legame qui è molto forte, è come un cordone ombelicale mai reciso”.